Meridione, classi subalterne, letteratura e qualche domanda

Descrizione

Foto di Arturo Zavattini

di **Velio Abati**

***Per un atlante della letteratura meridionale. Temi, luoghi e rappresentazioni della subalternitÃ dal secondo dopoguerra a oggi* a cura di Marco Gatto, Bernardo De Luca e Fabio Moliterni, con un reportage fotografico di Lorenzo Pallini, Carocci, Roma 2026**

1. Lâ??introduzione di Marco Gatto approda alle ferite odierne su tre differenti piani, che lâ??ampio *excursus* storico e teorico tiene uniti: la cultura delle classi subalterne, il Meridione, la critica letteraria.

Sulla configurazione odierna delle classi subalterne il discorso di Gatto Ã¨ piÃ¹ rapsodico (â??lâ??immaginazione sociologica trae, nella crisi di un passaggio dâ??epoca, nuove figure sociali della subalternitÃ , contribuendo a generare problemi di caratterizzazione: dal â??subalternoâ?? al â??marginaleâ??, fino a giungere al â??ribelleâ??â?•, p. 33), ricco materiale Ã¨ perÃ² raccolto in sede di mappatura da Fabio Moliterni, il cui saggio sâ??intitola esplicitamente *Alessandro Leogrande, per una storiografia dei margini*.

Con nettezza Ã¨ invece fotografata la produzione e circolazione culturale che le concerne: â??a irrompere, insomma, Ã¨ il problema del consumismo di massa, che investe prepotentemente le culture delle classi subalterneâ?•, e dunque il suo â??carattere pervasivoâ?• (p. 37).

Sul Meridione, con le parole dello studioso e politico Isaia Sales, ripete che â??i meridionalisti sembrano quasi scomparsiâ?• sostituiti dai â??sudisti, cioÃ¨ dai difensori del Mezzogiorno cosÃ¬ comâ??Ã¨â?•, rivelandosi â??costitutiva la tendenza a valorizzare le autonomie territoriali, a costruire una sorta di â??Sud diffusoâ??, in larga parte coincidente con esperienze estetico-turistiche che favoriscono un esasperato localismoâ?•. E denuncia come si siano espanse â??narrazioni o tradizioni inventate che hanno trascinato la questione meridionale verso unâ??estetizzazione semplificante (dal neoborbonismo fino alla â??paesologiaâ??, per intenderci)â?•, puntando il dito contro il â??servile ancoraggio [â?¦] ai processi capitalistici. I quali, se oggi provocano lâ??*overturism* sia nelle grandi cittÃ del Sud [â?¦] sia nei â??borghiâ?? (degradazione culturalistica dei â??paesiâ??), trovano nellâ??estetizzazione del Meridione come â??paradiso abitato dai diavoliâ?? o *experience* naturalistica [â?¦] una loro articolazioneâ?• pp. 44-5.

Sulla critica letteraria si osserva che câ??Ã¨ â??una sostanziale rinuncia (spesso elitaristica) a comprendere i consumi culturali di massa o a ragionare, salve le solite eccezioni, sul rapporto sempre mobile tra forme culturali egemoniche e forme culturali subalterne. Per una ragione che ovviamente tira in ballo la sostanziale spoliticizzazione della critica letteraria: senza una visione materialistica del conflitto sociale, nessuna relazione egemonica si rende riconoscibile e riconosciutaâ?•, osservando che â??il punto risiede [â?¦] nellâ??estrema specializzazione accademica che i discorsi sulla cultura di massa, spesso convertitisi *ex abrupto* in incontrollato culturalismo, hanno subito, e nella quale hanno, tuttavia, allegramente proliferatoâ?•, p. 38.

2. Se lâ??orizzonte teorico che tacitamente sottende lâ??argomentazione di Gatto, solo a tratti affiorante, soprattutto come denuncia della sua assenza (â??frammentazioneâ?•) o della sua esplicita soppressione (â??detotalizzazioneâ?•), Ã¨ la totalitÃ , orizzonte che permette il collegamento dei tre piani sopra enucleati, Ã¨ perÃ² necessario indicare la sua determinatezza teorica e storica.

Maggior chiarimento richiede proprio la critica letteraria, che nellâ??economia del discorso di Gatto quasi si riduce alle citazioni riportate, balzando invece in primo piano la ricognizione degli studi demologici. Ma la questione coinvolge lâ??impianto dellâ??inchiesta. Se il titolo la dichiara indirizzata alla letteratura, pur nella delimitazione portata dal sottotitolo, *della subalternitÃ * (con valore sia soggettivo che oggettivo), le dodici â??mappeâ?• regionali si muovono liberamente dalla letteratura allâ??inchiesta, alla saggistica storica o filosofica, dallâ??associazionismo allâ??editoria, dalle ricerche demologiche fino a brevi incursioni cinematografiche, cui poi Lorenzo Pallini si dedica specificamente, sia con un corredo fotografico nel volume, sia e soprattutto con una ricca produzione di documentari raccolti in piattaforma, alla quale il lettore puÃ² accedere grazie ai rinvii multimediali dal volume.

La genesi di tale caratteristica, da Gatto risolutamente indicata in Gramsci, costringe a una digressione che apre per un verso alle riflessioni dei *Quaderni dal carcere*, per lâ??altro al denso testo precarcerario *Alcuni temi della quistione meridionale.*

La singolare particolaritÃ della letteratura italiana, la cui longevitÃ travalica di secoli la vita dello stato nazionale, oltre a generare da subito, dico dal dantesco *De vulgari eloquentia*, la questione della lingua se rapportata con quelle parlate, oltre ad altre peculiaritÃ nei differenti generi letterari, ha dato vita a una particolare condizione deglâ??intellettuali che i *Quaderni* comâ??Ã¨ noto definiscono, a partire dal

Cinquecento, cosmopolita. Una debolezza nazionale che il pur moderato romanticismo italiano non poteva giÃ non avvertire, come fa per esempio il saggio del 1855 di Ruggero Bonghi, *PerchÃ© la letteratura italiana non sia popolare in Italia*. Nella prospettiva rivoluzionaria, sia pure di una guerra di posizione, del marxista Gramsci la questione diviene quella dellâ??alleanza del ceto intellettuale con il proletariato, classe sociale in grado di costruire un blocco sociale capace di abolire il dominio borghese da cui quello stato di cose Ã¨ generato e si riproduce. Entro questo orizzonte, lâ??intellettuale comunista Ã¨ naturalmente spinto a occuparsi della cultura delle classi subalterne e, anzi, lo studio del folklore diviene, per dir cosÃ¬, metonimia della condizione della letteratura nazionale, o comunque il punto dâ??attrito di quella separatezza.

Gatto legge nella ricerca demologica del dopoguerra, da De Martino a Cirese fino a Lombardi Satriani, i contributi per un *fil rouge* con cui tessere il nuovo lavoro. Inoltre, a fronte della frammentazione e marginalitÃ dei subalterni prodotte dal capitalismo neoliberista, vede, con lâ??antropologo Fabio Dei, la necessitÃ di allargare lo sguardo alla cultura di massa. Ã? da tale *couche* che nasce lâ??impiego ampio del termine â??letteraturaâ?•.

Nel folgorante *Alcuni temi della quistione meridionale*, del 1926, il dirigente comunista oltre alle penetranti analisi della condizione sociale, culturale e politica del Mezzogiorno mostra con chiarezza come le contraddizioni del Meridione siano contraddizioni nazionali, indicando dunque nellâ??alleanza tra operai del Nord e contadini del Sud la sola via per abolirle. Lâ??impegno della schiera di studiosi dellâ??*Atlante* e di Lorenzo Pallini, del tutto controcorrente e talvolta, come nel caso di Gatto, pungentemente polemico nel rivendicare la politicitÃ militante della ricerca letteraria, ha il merito di riprendere, alla luce delle nuove condizioni e dei nuovi contributi scientifici, quellâ??ispirazione gramsciana per sostenere che un â??atlante della letteratura meridionaleâ?• illustra la questione nazionale.

3. Nella *Parte prima. Lineamenti storici e teorici*, dopo lâ??introduzione di Gatto, il volume si avvale del rigoroso contributo del Presidente della International Gramsci Society, Guido Liguori su *La categoria dei â??subalterniâ?• e il marxismo di Gramsci*. La necessitÃ di tale intervento Ã¨ appunto spiegata dal rilievo che la riflessione gramsciana e la sua definizione del subalterno hanno nellâ??impianto teorico assunto.

4. lâ??area oggetto dellâ??inchiesta, articolata per regione, comprende lâ??Italia peninsulare a partire dallâ??Abruzzo piÃ¹ le due insulari. Il lavoro, affidato a singoli studiosi, non segue una griglia rigida, ma di volta in volta si modella flessibile sulla realtÃ geografica e storica indagata. Come ogni lavoro collettaneo, presenta varietÃ di risultati, non solo legati allâ??oggetto, nÃ©, come ogni atlante, che per definizione non puÃ² sfuggire al paradosso del geografo di Borges, Ã¨ esente da omissioni discutibili, ma Ã¨ indubbio che consegni un affresco assai ricco e mosso della cultura e deglâ??intellettuali che hanno trattato delle classi subalterne o che da esse provengono.

Insomma, lâ??*Atlante* si presenta come antitesi allâ??asorrosiano *Scrittori e popolo* del 1965, oggetto esplicito di polemica da parte di Gatto, poi solidamente mostrato *in re* dallâ??insieme della ricerca. Centrale Ã¨ il rilievo di Gatto che il concetto di autonomia operaia, alla base del lavoro di Asor Rosa come di quello trontiano, si opponeva al concetto di mediazione, cosicchÃ© ogni idea di alleanza e di legame storico avrebbe mostrato subalternitÃ alla classe dominante. Si tratta in sostanza del soggettivismo, una radicalitÃ che la fase storico-politica del cosiddetto Sessantotto, sentita come guerra di movimento, sembrava autorizzare. Di qui lâ??accusa di populismo paternalista alla letteratura del Secondo dopoguerra, equiparando di fatto la letteratura del periodo neorealista a quella del

romanticismo e che comportava un evidente giudizio negativo di valore. Tale rifiuto della mediazione costringe perÃ² al curioso paradosso, da Gatto definito idealistico, di assegnare valore positivo alla sola letteratura grande-borghese.

Viene qui da ricordare unâ??intervista del 1993 di Franco Fortini, che accusava Mario Tronti, Alberto Asor Rosa, Toni Negri e Massimo Cacciari di far coincidere il loro giudizio con le creste dominanti del capitalismo: â??questo gruppo di *teste valenti* [â?¦] nellâ??attuale circostanza [la prima Guerra del Golfo] tendono a combattere come â??retrogradaâ??, â??sentimentaleâ?? e â??nostalgicaâ?? ogni voce della sinistra che non accetti la *virile durezza* della realtÃ . In questo caso, della realtÃ tecnologica del capitale internazionale che si esprime essenzialmente nella forma che noi chiamiamo *americana*. Per cui da questi intellettuali lâ??orrore rappresentato dal dispiegamento tecnologico nella guerra del Golfo Ã¨ visto come una sorta di â??orrore salubreâ??, â??virileâ??, come cioÃ¨ una sfida molto importante per la sinistraâ?•.

5. Il ricchissimo materiale raccolto irrompe nellâ??attuale panorama culturale come nota dissonante e provocazione a misurarsi con la sua proposta, anche nei suoi aspetti problematici.

Lâ??intervenuta trasformazione capitalistica che ha prima, negli anni Sessanta-Settanta, posto fine allâ?? â??oggetto classicoâ?• della demologia, ossia il mondo contadino, poi, con il dominio neoliberale, ha frammentato e ridotto a â??marginalitÃ â?• i ceti subalterni, sostituendo, come si diceva, il meridionalismo o con il sudismo oppure con il semplice â??vuoto generato dal tracollo della questione meridionale come questioneâ?•, e, non ultima, la scomparsa di un movimento politico capace di rappresentare unâ??idea minimamente unitaria di alternativa al capitalismo sono fattori che configurano una condizione profondamente mutata da quella in cui si muoveva la proposta gramsciana, tale da rendere complessa, prima ancora di una connessione pratica con il â??conflitto socialeâ?•, una lettura stessa degli â??elementi progressiviâ?•. DifficoltÃ del resto avvertibile nella discrasia piÃ¹ o meno pronunciata su questo aspetto tra la proposta teorica di Gatto e il materiale raccolto nellâ?? *Atlante*.

La letteratura censita, si diceva, riguarda sia quella avente per *oggetto* i ceti subalterni, sia quella *espressione* dei subalterni. La ragione Ã¨ da ricercare nellâ??impostazione teorica e metodologica, secondo la quale la cultura delle classi subalterne va intesa non in modo classificatorio reificato, ma, dice Gatto, â??in senso dinamicoâ?•. CosÃ¬ non sorprende la lista corposa di autori della cultura dominante: Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Raffaele La Capria, Domenico Rea, Elena Ferrante, Grazia Deledda, Leonardo Sciascia, ecc. Rimane perÃ² il fatto che una â??dinamicaâ?• corre pur sempre entro due polaritÃ , in questo caso tra cultura subalterna e cultura dominante, mentre la conduzione concreta dellâ??inchiesta non raramente dimentica quella tensione, con danno alla perspicuitÃ dellâ??analisi.

Câ??Ã¨ infine un altro aspetto che, lÃ dove la rassegna si sofferma sulla letteratura â??la parte quantitativamente maggioreâ?? diviene importante. Se lâ??opera letteraria, come qualunque artefatto umano, puÃ² essere guardata sotto aspetti differenti, per cui puÃ² essere utilmente considerata, di volta in volta, come documento della sociologia, della circolazione editoriale, della composizione del ceto intellettuale e altro ancora, non vâ??Ã¨ perÃ² dubbio che essa Ã¨ prima di tutto una forma particolare di esperienza tuttâ??insieme estetica, etica e intellettuale, in risposta a un particolare bisogno antropologico. In altre parole, lâ??opera dâ??arte, in quanto arte, diviene oggetto di valutazione del suo valore, ossia della sua capacitÃ di costituire una esperienza-conoscenza del mondo resa possibile dallâ??organismo determinato dellâ??opera, di cui il contenuto Ã¨ solo una componente. Detto valore

non Ã¨ affatto lâ??estetizzazione che impregna e immiserisce la comunicazione e lâ??immaginario contemporaneo; questa ne Ã¨ solo la forma degradata dallâ??uso capitalistico della vita. Ã? quanto lâ??ultimo Fortini chiamava surrealismo di massa. Questo per dire che lo stesso testo, prestandosi a impieghi differenti, autorizza giudizi differenti, magari contrastanti, per cui puÃ² accadere che unâ??opera che tratti delle vicende di un ceto subalterno faccia giocare tale contenuto in una organizzazione stilistica, linguistica, formale che lo riduce a puro sguardo paternalistico se non imbonitorio, mentre unâ??altra che di quel ceto non parli affatto puÃ² rendere perspicace il conflitto di classe e lo sfruttamento dellâ??uomo sullâ??uomo. A ben vedere, lâ??accusa asorrosiana di populismo agli uni e lâ??apprezzamento del valore degli altri erano resi possibili dalla traslazione del giudizio di valore letterario su quello sociologico.

La mancata tematizzazione di tale questione e il diffuso silenzio sul valore letterario, salvo alcune eccezioni, rischia dâ??indurre il lettore non avvertito dellâ??*Atlante* a scambiare la descrizione sociologica del contenuto di unâ??opera con il suo valore, fino, nei casi estremi e paradossali, ad attribuire implicitamente piÃ¹ o meno valore letterario a seconda dellâ??ampiezza della trattazione riservata.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. Per un atlante della letteratura meridionale.
2. Velio Abati

Data di creazione
24 Set 2026
Autore
poliscritture